

VR 238

Villa Guarienti

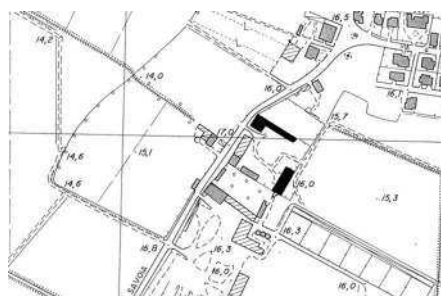
Comune: Minerbe

Frazione: San Zenone

Via Amedeo di Savoia, 107/108/109

Irvv 00002045

Ctr 146 so



Nella frazione di San Zenone, nel comune di Minerbe, si trova questa villa prossima alla piazza del paese ma nascosta da un poderoso muro di cinta e da alcune alte piante situate a lato della strada. La sua origine è remota e potrebbe rientrare tra i beni acquisiti nel 1407 dalla famiglia Guarienti dalla Camera di Verona. Infatti il 5 novembre di quell'anno Zonta Guarienti e suo nipote Guglielmo conclusero, per la somma di 4.000 ducati, «l'acquisto de beni di S. Zenon di Minerbe dalla Camera di Verona, nodaro Giacomo dalla Riva» (Viviani, 1975).

Non ci sono notizie certe sulla situazione di questa proprietà nei decenni successivi avendo Guariente

di Girolamo Guarienti e Michele di Francesco Guarienti acquistato, accanto a questi beni, sempre nel comune di Minerbe, altri beni e tutti di una certa rilevanza.

Ricerche e studi fatti da storici locali attestano comunque che proprio in questa proprietà, nella seconda metà del XVIII secolo, si coltivava la canapa mentre, agli inizi del secolo successivo, di un certo valore era la coltivazione dell'uva. È certo che la proprietà venne rivalutata varie volte e fu centro di una fiorente attività economica legata all'agricoltura.

A riprova di tutto ciò, vi sono alcune lapidi che attestano quanto affermato (Gatti, 1996). Una di queste,



degli inizi dell'Ottocento, che ricorda l'erezione di una cappella in onore della Madonna, riporta «in onore della Madonna Addolorata i fratelli Guarienti fecero costruire questa cappella per farne un'offerta con animo riconoscente al fratello Bartolomeo, Canonico veronese, onore della famiglia» mentre un'altra, del 1816, attesta la costruzione di una grande aia per l'essiccazione dei prodotti agricoli: «i fratelli Guarienti costruirono un magazzino per le messi da essiccare al sole e l'aia per stendere il grano, ai suoi lati». Accanto all'aia venne eretto pure un capace granaio per l'immagazzinamento di questi prodotti e, nel contempo, fu ampliato ed abbellito il palazzo. Un ulteriore intervento porta la data del 1930 ad opera di Isabella Guarienti e Giulio Verzbobio che adibirono la villa a luogo di villeggiatura campestre. Rendevo bello ed elegante il palazzo un giardino in fondo al quale vi erano la cappella (oggi scomparsa) e una grotta contenente la statua di San Gerolamo. (Muzzolon-Amatino, 1996).

Attualmente la villa si presenta sobria e austera con un portale d'ingresso sormontato da un architrave e da quattro finestre impreziosite lateralmente da colonne poste al piano superiore. Due sole le finestre a pianterreno mentre un particolare foro è visibile a fianco del portone d'ingresso. La facciata denota alcuni interventi che ne hanno modificato in parte la disposizione che risulta asimmetrica rispetto al portale d'accesso. Con molta probabilità vi era presente una meridiana mentre un artistico camino sventa sulla parte destra. Annessi alla villa sono ancora ben visibili altri edifici e le barchesse ampie e funzionali.

La villa con gli annessi vista dall'aia interna (Archivio IRVV)

Veduta della barchessa (Archivio IRVV)

Veduta della villa con il suo ingresso dal fronte strada (Archivio IRVV)

